

## LA CONVERSIONE DI UN PRETE CATTOLICO

### Testimonianza di Charles Berry

In quanto cattolici praticanti, dedicavamo mezz'ora alla Messa ogni domenica, ma la religione non era tanto importante nella mia famiglia. Da adolescente, mi vergognavo della mia fede cattolica ed evitavo d'andare in chiesa ogni volta che fosse possibile. Poi qualcosa avvenne che cambiò il corso della mia vita.

Mentre facevo il baby-sitter a casa di un vicino protestante, notai per caso un libretto su "L'Inferno e la punizione eterna", e mi convinsi, come sono convinto tuttora, della terribile realtà dell'Inferno. Decisi quindi che prima di tutto dovevo trovare il modo di essere più vicino a Dio. Perciò mi diedi più che mai a praticare la religione cattolica per salvarmi l'anima - almeno così credevo allora!

Cominciai ad andare a Messa, a dire il Rosario ogni giorno, indossavo uno scapolare marrone e varie medaglie. Mi si diceva poi che se davvero volevo andare in cielo, dovevo leggere le vite dei santi cattolici e vedere in che modo essi erano riusciti ad andare in cielo. Decisi quindi che la via più sicura per il cielo era la sofferenza. E la sofferenza divenne la mia compagna costante, anche se non davo mai a vedere esteriormente che stavo soffrendo.

A 19 anni entrai nell'Ordine degli Eremiti di Sant'Agostino e per 17 anni vissi secondo la regola di "Sant'Agostino", divenendo gradualmente postulante, novizio, professo ed infine sacerdote.

Durante i primi 10 anni, che precedettero il Concilio Vaticano II, non entrai mai in un vero e proprio monastero, né ebbi l'occasione di contattare o discutere con monaci o preti. Difatti gli studenti che si preparavano al sacerdozio non avevano contatti con superiori e insegnanti.

I disagi di quella vita erano molti, ma diminuirono man mano che si avvicinava l'ordinazione. Pochi di noi, comunque, si lamentavano del fatto che il cibo era scarso, le ore di riposo insufficienti o che la disciplina era degradante o inumana, poiché percepiamo che quello era il prezzo che bisognava pagare per divenire uomini di Dio.

L'obbedienza all'autorità era il fattore dominante della nostra vita. Perciò non solo avevamo rinunciato al diritto di proprietà, ad ogni ambizione e ad avere una vita privata, ma anche alla nostra mente, al nostro intelletto, ai nostri pensieri. Ci veniva detto infatti che Dio ci parlava direttamente per mezzo della bocca dei superiori e che ogni dubbio o esitazione nell'accettare il loro completo controllo su di noi era un peccato grave contro Dio.

Il primo incarico che ricevetti dopo la mia ordinazione sacerdotale fu davvero particolare. Invece d'essere mandato in qualche monastero come assistente parroco o insegnante, mi fu ordinato di studiare per conseguire il dottorato in chimica, in modo da poter insegnare in un'università cattolica.

Il nuovo monastero dove fui inviato era fornito di ogni comodità ed il cibo era tra i migliori che si potessero acquistare con fior di quattrini. Ma io non mi ero sacrificato

per tanti anni per vivere ora nel lusso, ma soltanto per divenire un vero uomo di Dio, un santo. In particolare, quello che più mi deludeva era accorgersi che quelli che sarebbero dovuti essere santi e avrebbero dovuto amare Dio, si interessavano ben poco di Dio. Il tempo che si doveva necessariamente dedicare ad attività spirituali non era considerato quello più piacevole. Ognuno faceva lo stretto necessario per assolvere al compito assegnatogli - e niente altro.

Chiesi dunque di essere inviato altrove e fui felice di essere trasferito nel quartier generale degli Agostiniani negli Stati Uniti. Ma invece di scoprire che quella era una centrale spirituale, mi accorsi che li venivano inviati i preti la cui vita era così scandalosa da scalfire la reputazione della Chiesa.

Cominciai allora a chiedermi: "Dov'è quella Chiesa che mi era stata descritta ed a cui ho dato la mia vita a causa della sua purezza e bellezza? Può essere che non esista negli Stati Uniti per la deleteria influenza del Protestantismo? Non è possibile che esista, in tutta la sua purezza, soltanto in quei Paesi cattolici, dove ha piena libertà d'espressione e completa libertà?"

Sentii allora parlare di un'università cattolica che, in un Paese cattolico, aveva bisogno di uno scienziato che preparasse un programma per corsi di scienza ed ingegneria. Mi feci subito avanti e divenni ben presto Direttore della Scuola di Ingegneria Chimica presso l'Università cattolica di Cuba.

Inutile dire che nemmeno lì trovai la Chiesa che mi aspettavo di trovare. Difatti qualunque cattolico americano che va in una nazione cattolica rimane perplesso e disturbato da quanto vede. La ragione è che negli Stati Uniti la Chiesa Cattolica deve "presentarsi bene" a causa dei suoi critici ed oppositori. Ma in un Paese cattolico, dove ha pochi oppositori e critici, è tutt'altra cosa. Ignoranza, superstizione ed idolatria erano ovunque e si faceva ben poco per cambiare la situazione. Invece di seguire il Cristianesimo così com'è insegnato nella Bibbia, la gente adorava soprattutto le statue dei loro "santi patroni" locali.

Per molti anni, da buon cattolico, avevo sostenuto che i Cattolici non adorano idoli, ma ora vedevo con i miei occhi che non c'era differenza tra i Cattolici con le loro immagini ed i pagani con le loro. Quando a Cuba incontrai un vero e proprio pagano che adorava idoli (una religione africana trapiantata lì dai suoi antenati), gli chiesi come potesse credere che un idolo di gesso potesse aiutarlo. Mi rispose che non s'aspettava che l'idolo lo aiutasse, poiché rappresentava la potenza nei cieli, che poteva aiutarlo. Ciò che mi fece inorridire nel sentire quella risposta era che era quasi identica alla spiegazione che i Cattolici danno della loro venerazione per le statue dei "santi".

Mi concentrai comunque sulla mia attività nell'Università. Sotto la mia guida, costruimmo ed attrezzammo un gruppo di ampie costruzioni per ospitare scuole di ingegneria chimica, ingegneria meccanica, architettura, farmacia e psicologia. Ogni volta che una scuola era ben avviata, la affidavo ad un direttore qualificato, mentre io divenni Assistente del Rettore della Facoltà di Scienza ed uno dei quattro membri del Comitato Esecutivo, che controllava tutta l'Università. Probabilmente il successo più

notevole che ebbi fu la formazione di un ufficio che controllava la qualità dei prodotti. Varie industrie si avvalevano dei nostri laboratori per assicurarsi che i loro prodotti, appunto, fossero di ottima qualità prima di essere immessi sul mercato. Fu così che persone potenti e ricche, dai presidenti delle società in giù, mi colmavano di onori e regali per far di me un loro amico, che potesse appoggiare i loro progetti e le loro ambizioni. Sapevo comunque che qualsiasi onore potessi ottenere, non avevo ancora raggiunto la mèta che mi ero prefisso all'inizio della mia carriera. Proprio Agostino aveva detto vari secoli prima: "Tu hai fatto i nostri cuori per te, o Dio, e sono irrequieti finché non trovano pace in te".

Molti dubbi mi assalivano. Sapevo che molte delle cose che predicavamo, tante delle risposte di comodo che davamo alla gente, erano discusse tra i teologi ed erano derise e disprezzate da molti membri del clero. Mi vergognavo dei preti che avevano derubato la gente per secoli, ignorato i poveri, sostenuto i ricchi oppressori ed avevano alle loro spalle storie scandalose dal punto di vista morale.

Determinato dunque ad usare bene i pochi anni di vita che mi rimanevano, decisi che non appena avessi conseguito il mio dottorato in fisica chimica, avrei lasciato il sacerdozio e la Chiesa Cattolica. Son sicuro che quasi ogni prete si trova dinanzi una decisione simile almeno una volta nella sua vita. La Chiesa Cattolica aveva promesso che avrebbe fatto di noi degli uomini di Dio, ma prima o poi, dopo l'ordinazione, ognuno deve far fronte alla propria coscienza per "pareggiare i conti". Insomma, ci si rende conto che si è peggiori di quando si è cominciato, pur avendo usato tutti i mezzi offerti dalla Chiesa Cattolica. Ma decidere di lasciare la Chiesa Cattolica significa tagliare i ponti con buona parte di quelli che ci hanno amato, onorato, rispettato, ed ancor di più con quelli che noi abbiamo amato e servito. Ogni prete, poi, di solito conosce vari suoi compagni che hanno tentato di lasciare definitivamente la Chiesa Cattolica e sono stati costretti a ritornarvi. Io stesso ne ho conosciuto alcuni. Mi dissero che erano ritornati non per l'onore della Chiesa, ma per altri motivi, in modo da poter mangiare tre volte al giorno ed essere sepolti decorosamente.

Quanto a me, preparai con cura la mia fuga. Prima di tutto, chiesi ai miei superiori il permesso di fare una vacanza in Europa. Poi, dopo aver conseguito il dottorato, mi comprai un'auto usata a Miami con l'idea di scomparire in qualche paese dove nessuno mi conosceva. Feci così, ma non provai la gioia della liberazione e la libertà che mi avevo aspettato. Tutti quelli che avevo conosciuto si separarono da me a causa dei loro legami con la Chiesa Cattolica. Ero ormai uno straniero per tutti quanti ed ero più che mai uno straniero per Dio stesso.

Pensando a chi mai avrebbe potuto offrirmi un lavoro, mi venne in mente un certo farmacista, che aveva lavorato per me che ora viveva nel Messico. Così dopo essermi assicurato che lì avrei trovato amici che mi avrebbero aiutato, mi recai a sud del Rio Grande.

Marta, una mia amica, viveva con una zia di origine spagnola. Entrambe queste donne furono molto gentili con me, tanto che si stabilì tra noi una vera e propria

amicizia, che, senza che ne avessi un'idea a quell'epoca, avrebbe non poco influenzato la mia vita.

Poco dopo Marta ed io ci sposammo. Sua zia allora cercò di riunirsi con il marito vagabondo, ma poco dopo il suo ritorno a casa, un giorno la donna fu trovata morta a letto. C'erano molte prove circostanziali contro di lui e fu così che fummo coinvolti in uno dei casi di assassinio più eclatanti della storia del Messico. Inoltre, a causa della pubblicità, il mio nome fu riconosciuto ed alcuni giornalisti cattolici di vari quotidiani di prestigio cominciarono ad attaccarmi, accusandomi di essere anche un prete rinnegato. Questo fece sì che il mio datore di lavoro, temendo un calo nei suoi affari, mi licenziò.

Facendo comunque fronte a tutte queste difficoltà, ci trasferimmo infine a San Diego. Qui lavorai per alcuni mesi alla Convair Astronautics. Poi mi dissero che c'era un posto alla ditta loro associata, la "General Dynamics". Così passai varie settimane in colloqui ai fini di una mia eventuale assunzione. Dovetti quindi riferir loro vari particolari della mia vita, parlare della mia formazione e del lavoro professionale svolto e delle mie referenze. Non dissi però nulla del mio passato di prete cattolico. Improvvisamente però, uno o due giorni prima che cominciassi a lavorare, ricevetti un telegramma con cui azzeravano tutti gli accordi presi.

Non ho mai saputo direttamente da loro i motivi del mio licenziamento, ma dopo pochi giorni ricevetti una lettera dalle autorità cattoliche del luogo, che mi ammonivano di non cercare di avere raccomandazioni da fonti controllate dalla Chiesa, perché avrebbero sempre negato di conoscermi. Da allora in poi non ho mai più trovato un impiego degno della mia formazione professionale e della mia esperienza.

Mi era stato sempre insegnato a temere e a non fidarmi dei Pastori protestanti. Ci era stato detto che costoro approfittavano dei preti convertiti per raggiungere i loro scopi malvagi. Nonostante tali pregiudizi, disperato com'ero, decisi di correre il rischio e scoprii che ovunque nel mondo, sin dal tempo di Gesù, vi sono state, e vi sono, persone che possono essere chiamate Cristiani e credono fermamente in ciò che la Bibbia insegna. Non si tratta di persone che semplicemente credono che la Bibbia è ispirata da Dio, ma persone che la considerano come un messaggio personale da parte di Dio misericordioso e quindi fanno di essa la guida efficace della loro vita.

Mi feci prestare da un Pastore un manuale di dottrina cristiana e trovai che tutti i riferimenti erano testi biblici: non c'erano semplicemente ragionamenti umani o tradizioni. In particolare, notai per la prima volta le semplici affermazioni della Bibbia su come si possa ottenere il Paradiso ed evitare l'Inferno. Mi resi così conto che bisognava studiare la Bibbia non soltanto da un punto di vista scientifico, ma soprattutto da figli che ascoltano il loro Padre, accettando e credendo ogni Sua parola, riconoscendo che Dio dev'essere sempre preso sul serio.

Leggendo e studiando la Bibbia pagina dopo pagina, scoprii verità che avevo cercato per tutta la vita. Particolarmente l'insegnamento riguardante la salvezza era chiaro:

***"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti "* (Efesini 2:8-9).**

Marta ed io ne parlammo e convenimmo che io avevo fatto più di chiunque al mondo per ottenere la salvezza, ma c'era una cosa che non avevo fatto ancora: chiedere a Dio che mi desse... il dono della salvezza. Decidemmo quindi di imboccare questa nuova via, facendo leva su questo concetto biblico. Ci inginocchiammo e pregammo insieme per la prima volta.

In uno spirito di umiltà e pentimento, chiedemmo a Dio di salvarci, non per le opere buone che avevamo fatte, non per il bene che avevamo intenzione di fare, ma per l'opera che Gesù già aveva compiuta, quando aveva espiato i nostri peccati con la Sua morte in croce.

Fu così che, quasi senza accorgercene, "nascemmo di nuovo". Da quel momento cominciammo a notare dei cambiamenti nel nostro modo di pensare. Cominciammo ad amare tutto ciò che aveva a che fare con Dio. E da quel momento in poi il Signore ci ha dato sempre la possibilità di testimoniare della nostra fede e di predicare, in modo che molte centinaia di persone, per mezzo nostro, hanno creduto in Gesù Cristo quale loro Signore e Salvatore, entrando così a far parte del Corpo di Cristo, che è la Chiesa.

(Traduzione di Edoardo Labanchi, ex Sacerdote Cattolico)